



Decidono i tedeschi: Bierhoff firma il solito gol di testa poi Lehmann para tutto

Il Venezia gioca, il Milan segna

Punte lagunari disastrose, contestato Ceccarini



Walter Novellino, tecnico della matricola Venezia, è stato espulso per proteste da Ceccarini al 18' del secondo tempo

VENEZIA
DAL NOSTRO INVIATO

Si può vincere, addirittura per 2-0, senza combinare nulla, se non arraffare subito un gentile omaggio degli avversari e poi tirare a campare grazie alle parate del portiere? Altro che se si può: ben lo sa il Milan che se ne torna da Venezia con una vittoria tanto rotonda quanto immeritata. Guardando questo Diavolo non stupisce affatto se l'altra domenica aveva preso tre pappine dalla Fiorentina. Trapiantate i piedi volenterosi, ferrigni e anche sfortunati di Schwach, Maniero e truppa lagunare con quelli di Batistuta o, anche, con quelli di un centravanti di minima decenza, e pure nel suggestivo stadio di S. Elena i rossoneri avrebbero visto un'altra giornata lacrimosa.

Davvero poca, conclusinista cosa la formazione rossonera: zero idee a centrocampo, difensori lenti e confusionari, tre volte tre salvati da Lehmann e dall'approssimazione veneziana. Il tridente d'attacco s'è fondato solo sullo strapotere fisico di Bierhoff che Ganz è stato un fantasma e Leonardo s'è visto unicamente a metà ripresa quando, in sospetto fuorigioco, ha battuto Taibi, monumento alla frustrazione: poveraccio, non ha dovuto fare una parata che è una, i soli palloni che ha toccato sono i due finiti in porta. Il primo, per giunta, dopo 170 secondi: calcio d'angolo, Leonar-



Bierhoff (qui festeggiato da Boban) ha segnato a Venezia il 5° gol in 4 giornate

VENEZIA (4-4-2)	MILAN (3-4-3)
TAIBI	LEHMANN
CARNASCIALI	N'GOTTY
PAVAN	COSTACURTA
LUPPI	MALDINI
DAL CANTO	HELVEG
DE FRANCESCHI	ALBERTINI
VOLPI	BOBAN
IACHINI	(12' s.t. Ambrosini)
PEDEONE	BA
(10' s.t. Buonocore)	(1' s.t. Coco)
MANIERO	LEONARDO
SCHWACH	BIERHOFF
(15' s.t. Valtolina)	GANZ
ALL: NOVELLINO	ALL: ZACCHERONI

Reti: p.t. 3' Bierhoff, s.t. 24' Leonardo. Ammoniti: Carnasciali, Boban, Iachini, Luppi, Albertini, Pavan, Costacurta, Iachini. Espulsi: s.t. 25' Iachini. Spettatori: paganti 5.515, incasso 292.110.000, abbonati 7.113, quota abbonati 232.783.000.

do scaraventa in mezzo, i veneziani fanno le belle statuine. In particolare l'atletico Pavan, deputato a marcare Bierhoff: invece di saltare, ha osservato il teutone schiacciare in gol con tutto comodo. Vantaggio lampo e partita già chiusa? La disparità delle forze in campo avrebbe suggerito un sì privo di dubbi: invece, il Diavolo ha provveduto a tenere in vita un match che s'era messo come

nemmeno il più sfigato tifoso rossonero avrebbe sperato. La botta a freddo non ha annichito la banda del nervoso Novellino, troppo nervoso al punto che verrà cacciato dallo stordito Ceccarini al 18' del secondo tempo. Venezia a trazione anteriore, però la solita inconcludenza che fa dei neroverdi l'unica formazione ancora senza gol in campionato non ha impensierito più di tanto

Lehmann. Ruminando spenti abbozzi di contropiede i milanesi sono approdati all'intervallo, Zaccheroni consumava la pazienza al 43': scattava dalla panchina, rimproverava platealmente l'ombra di Ba che sulla fascia destra nulla chiudeva e nulla proponeva. Gli faceva degna compagnia, in mezzo, Boban. E, infatti, l'ossigenato nero francese negli spogliatoi è

stato sostituito con Coco che almeno il compito lo svolgerà: il croato, al 12', seguirà la sorte di Ba. Eloquenti le mosse di Zaccheroni, raccontano le sofferenze del Diavolo, il vacillare della squadra, il crollo è stato evitato grazie a Lehmann: il custode tedesco riscattava le pappine di una domenica prima e al 17', dopo che Schwach l'aveva graziato da due passi, era bravo a respingere un tiro di Valtolina. Al 23' si superava su Iachini, di piede, d'istinto. Ecco l'attimo che ha fissato i destini della sfida: ribaltamento di campo, Bierhoff serviva Leonardo in sospetto off-side e il brasiliano realizzava. Proteste lagunari, Iachini pagava per tutti e raggiungeva il suo allenatore negli spogliatoi.

Tutto finito, stavolta? Sì, anche se Lehmann aveva ancora l'occasione di assicurare a protagonista deviando una bomba da fuori di Di Francesco e poi ribattendo un tiro da un centimetro a colpo sicuro di Buonocore. Dunque, non stupitevi del coro «ladi ladi» che salutava i rossoneri. Ben più pesante gli apprezzamenti a Ceccarini che ha ammonito a raffica, ha prima dato, poi tolto e poi ridato una punizione al Venezia e forse gli ha negato (sul 2-0) un rigore (contatto Maniero-Coco). Era la prima partita di Ceccarini in A quest'anno: se fischia sempre così è augurabile sia l'ultima.

Claudio Giachino

Zamparini: ora mi ribello

«I rossoneri erano in dodici siamo stati ancora derubati»

VENEZIA. Maurizio Zamparini non le manda a dire nemmeno in serie A. In tribuna stampa il presidente lagunare si arrabbia con Mediaset perché Tele+ non manda i replay delle azioni incriminate (il raddoppio di Leonardo in sospetto fuorigioco e il rigore negato a Maniero) e al fischio finale è già in campo per riprendere arbitro e guardalinee. Poi si ripete davanti alle telecamere: «Sono disposto a giocare contro squadre in 11, non in 12 com'è successo in questo caso. Non voglio che il calcio sia questo, anche noi spendiamo dei soldi e poi ci vediamo derubati da un guardalinee che pure in linea con l'azione non alza la bandierina».

Solo la vista di Zaccheroni gli fa tornare il sorriso, ma è un attimo. «A causa tua mi prenderò sei mesi di diffida, non si può andare avanti così». Il tecnico milanista non capisce, perché nella sua testa c'è ancora la brutta prestazione dei suoi. «Venezia meritava di più», riconosce Zac. Tutto sommato la partita l'abbiamo gestita noi ma con la mentalità sbagliata. Ho visto

troppi passaggi lenti e in orizzontale: subito dopo il gol ci siamo adattati. Una fortuna che dall'altra parte ci fossero i lagunari con tanti problemi in fase realizzativa. «Nel primo tempo non abbiamo corso grossi rischi, ma nella ripresa il Venezia poteva pareggiare. Abbiamo fatto un passo indietro anche rispetto al ko con la Fiorentina». Chi invece si è riscattato è Lehmann. «Ha fatto interventi importanti - conferma Zac -, ma il calcio è questo e i processi sono ingiusti. Le mie scelte non sono mai legate al risultato. Sbaglia, per esempio, chi crede che ho tolto Ba per difendere l'1-0: volevo una spinta maggiore sulla fascia perché Ba aveva fatto bene soprattutto in fase difensiva. Poi ci ha pensato Leonardo a chiudere la partita, ma so che il brasiliano ha colpito importanti sia da fuorigioco sia da attaccante. Sguardo triste anche per Novellino, espulso: «Non stavo protestando con l'arbitro, parlavo coi miei giocatori. Purtroppo la sfortuna continua a perseguitarci».

[a. reg.]

A ROMA

Couto e Stankovic siglano un successo interno che in campionato mancava dall'8 marzo

Dopo 7 mesi Lazio padrona all'Olimpico

Ma il Cagliari recrimina sulle decisioni di Boggi

ROMA. Il calendario offre un bel regalo alla Lazio consegnandole un Cagliari saziato dalla gran vittoria sulla Samp e spaventato dall'Olimpico. Non c'è partita, la «montagna di miliardi» allestita da Cragnotti comincia ad essere all'altezza della spesa. Se la qualificazione in Coppa è stato un gradito brodino, questi 3 punti possono essere il vero toccasana. Il campionato riparte tra due domeniche, Eriksson ha il tempo per recuperare 4 grandi assenti (Negro, Vieri, Mancini, De La Peña) e meditare sulla formazione migliore. Perché non incontrerà sempre un arbitro che fa tre scelte decisive, tutte in favore dei biancazzurri. Le racconta in tono pacato Ventura: «La punizione da cui è nato il gol di Couto era almeno dubbia. O'Neill è stato ammonito al primo fallo ed espulso al secondo. Il rigore su Muzzi, a 10' dalla fine, avrebbe potuto riaprire la partita». In compenso l'arbitro ha permesso al Cagliari di picchiare forte, troppo, nel primo tempo: inutili le tre ammonizioni ai sardi, tutti avevano capito che Boggi non aveva in pugno la partita.

Poco prima dell'avvio uno striscione contro la polizia (strascico degli scontri a Perugia) è rimasto in curva Nord troppo a lungo. Ma in un calcio che si dibatte tra incidenti sugli spalti, Borsa e farmacie, sembra quasi commovente il lancio di un pacchetto di sale verso la panchina laziale. Partita

che comincia con 8' di ritardo perché a Boggi si rompono le scarpe e perché l'arbitro boccia la maglia nera (troppo simile a quella del Cagliari), costringendo la Lazio a indossare una più tradizionale casacca. Si parte e funziona subito la scaramanzia del sale: al 2' il tiro di Vasari (tradizionale amnesia biancazzurra) manda il pallone sul fondo, palo quasi sfiorato. Contropiede sardo

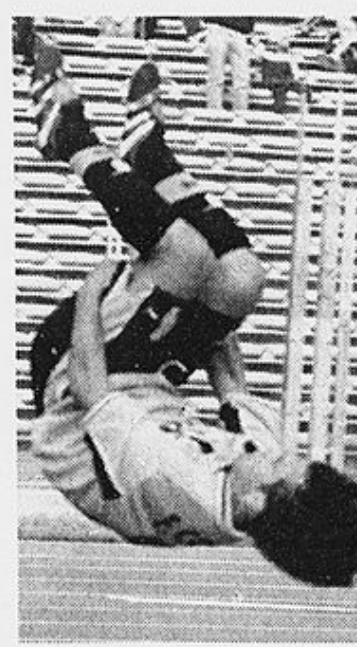
che sfrutta il Mihajlovic addetto ai calci d'angolo, e i troppi biancazzurri alla ricerca del gol. Pasticcio che può ripetersi con esiti più gravi quando ci saranno avversari tosti. Il Cagliari non combina quasi altro nel primo tempo. Lazio all'attacco, Mihajlovic spara ripetutamente su punizione, Nedved e Stankovic sempre a un passo dal gol, Salas semina il panico, ma non tira mai in porta.

Dall'altra parte confusione assoluta, Berretta e compagni sbagliano ogni passaggio: li salva Scarpi, portiere in buona giornata. A destra Vasari, scampare dopo l'occasione iniziale. Muzzi se ne sta in un angolo, Kallon non può fare reparto da solo.

Al 48', ennesima punizione di Mihajlovic, solo che questa volta spunta la testa di Couto ed è gol. Nella ripresa, espulso O'Neill per doppia ammonizione, la Lazio sbaglia a ripetizione le occasioni per raddoppiare. Incredibile l'errore di Stankovic, piatto alto a porta vuota, e miracoloso il salvataggio di Zanoncelli sulla linea (tiro di Conceicao). Poco prima della mezz'ora arriva il 2-0. Salas attira tre difensori e serve a Stankovic un pallone che non si può sbagliare. Qui la Lazio si ferma, ha il fiatone ed emerge Muzzi: scatto che lascia sul posto Couto e tocca sul pallone prima dello scontro con Marchegiani. Per Boggi non è rigore. Ancora il portiere laziale in evidenza, sempre su Muzzi e arriva la fine.

Eriksson sorride, dall'8 marzo aspettava una vittoria all'Olimpico: «Stiamo uscendo da un momento delicato, tante critiche ma non abbiamo mai perso. Alla fine forse quei pari risulteranno importanti. Salas gioca bene, arriveranno i suoi tiri e i suoi gol. Io aspetto il rientro di De La Peña, uno che sa cosa fare del pallone».

Piero Serantoni



Couto: dopo il gol, una bella capriola

LAZIO (4-4-2)	CAGLIARI (3-4-3)
MARCHEGIANI	SCARPI
PANCARO	ZEBINA
(28' s.t. Gattardi)	ZANONCELLI
COUTO	GRASSADONIA
MIHAJLOVIC	BERRETTA
FAVALLI	(28' s.t. Cavez)
CONCEICAO	O'NEILL
VENTURIN	DE PATRE
ALMEYDA	NYATHI
(37' s.t. Baroni)	(16' s.t. Mazzoni)
NEDVED	VASARI
STANKOVIC	KALLON
SALAS	MUZZI
(43' s.t. Protti)	ALL: VENTURA
ALL: ERIKSSON	ALL: BOGGI

Reti: p.t. 48' Couto, s.t. 26' Stankovic. Ammoniti: Scarpi, Zanoncelli, Couto, De Patre, Almeyda. Espulsi: s.t. 6' O'Neill. Spettatori: paganti 10.437, incasso 382.790.000, abbonati 32.389, quota abbonati 1.010.992.631.

A VICENZA

L'uruguayano, a secco dal 15 febbraio, toglie dai guai Colomba

Otero rompe l'incantesimo

Primo gol stagionale subito dal Bari

VICENZA. Mancini, il portiere del Bari, era imbattuto dall'inizio del campionato, l'unico insieme a Buffon del Parma. Otero, schierato per la prima volta nel Venezia da titolare in campionato, non segnava un gol in serie A dal 15 febbraio scorso. Proprio un guizzo dell'uruguayano al 17' del primo tempo, un colpo di testa nel mezzo della difesa barese schierata e nell'occasione colpevolmente sorpresa, ha deciso la sfida che aveva un significato importante soprattutto per il Venezia, reduce da due ko consecutivi e con la crisi dietro l'angolo.

Il Bari era invece arrivato al «Menti» forte di cinque punti e senza gol al passivo: paradossalmente, ma neanche tanto, è rimasto all'asciutto nella giornata in cui avrebbe meritato di più. Lo ha ricordato con rammarico evidente l'allenatore Eugenio Fascetti: «Delle quattro, questa è stata la gara che abbiamo giocato meglio, ma non abbiamo portato a casa niente. Merito per metà di Otero e per l'altra metà colpa di una nostra disattenzione». Non si aggrappa, Fascetti, a un pizzico di sfortuna che pure potrebbe invocare, visto che al 18' della ripresa una conclusione ravvicinata di Spinesi si è stampata sulla traversa.

Partita agonisticamente molto intensa, non bella di certo, considerando che, al di là del gol, il Venezia non ha chiamato Mancini a un solo intervento e che il Bari,

oltre alla traversa, ha impegnato Brivio appena una volta con Knudsen al 32' del primo tempo. Conseguenza dell'importanza della posta in palio tra due squadre che lotteranno per salvarsi e anche di un campo pesante, sul quale soprattutto il Venezia ha patito la minor forza atletica. Il Bari, fisicamente molto più attrezzato, ha sofferto nella prima frazione il fraseggio più tecnico

VICENZA (4-4-2)	BARİ (1-3-4-2)
BRIVIO	MANCINI
DILISO	DE ROSA
BELOTTI	INNOCENTI
STOVINI	NEGRUZZI
BEGHETTO	GARZYA
SCHENARDI	(13' s.t. De Ascendis)
(29' s.t. Dicara)	ZAMBROTTA
DI CARLO	BRESSAN
(22' s.t. Palladini)	(22' s.t. Marcolini)
MENDEZ	ANDERSSON D.
ZAULI	KNUDSEN
LUISO	OSMANOVSKI
(14' s.t. Mezzanotti)	(25' p.t. Spinesi)
OTERO	MASINGA
ALL: COLOMBA	ALL: FASCETTI

Arbitro: BAZZOLI 6,5. Reti: p.t. 17' Otero. Ammoniti: Diliso, Andersson D., Masinga, Zambrotta, Beghetto, Spinesi. Spettatori: paganti 1.044, incasso 41.025.000, abbonati 12.509, quota abbonati 458.195.485.

dei biancorossi di Colomba, poi nella ripresa ha schiacciato l'avversario. «C'era una gran voglia di vincere questa partita e a un certo momento è subentrato anche la paura di non farcela. Per questo - ha spiegato l'allenatore vicentino Colomba - la squadra ha arretrato via via il baricentro. Il risultato contava moltissimo per noi, serviva questa iniezione di fiducia».

Abbastanza sbilanciato in avanti a inizio di gara, con il tandem Luiso-Otero di punta, ma anche con Schenardi e Zauli capaci di assicurare sostegno offensivo, il Venezia ha cercato il raddoppio nel primo tempo senza però lucidità al momento di concludere.

Nella ripresa è stato il Bari a imporsi: Fascetti ha rinunciato a un difensore, Garzya, e ha accentratato la spinta offensiva, senza però trovare in Masinga il giocatore che nella passata stagione sapeva essere decisivo. Colomba ha risposto togliendo Luiso, che non ha gradito, e inserendo un difensore dopo l'altro, fino a chiudersi completamente nella propria metà campo per oltre metà del secondo tempo, cercando inutilmente di alleggerire in contropiede la pressione dei pugliesi. Il Bari ha mantenuto la supremazia, ma ha cozzato inutilmente contro il muro eretto davanti a Brivio.

Massimo Manduzio



100.000* donne italiane hanno già scelto PERSONA, la contraccezione in armonia con il proprio corpo.

(Fonte IMS Italia-Servizio Pharmatrend, dati luglio '98)

Persona è un sistema di contraccezione innovativo, privo di effetti collaterali, non invasivo, che lavora in totale armonia con il corpo della donna. Attraverso un piccolo computer e dei test-stick usa e getta per la lettura delle urine, Persona monitorizza i livelli ormonali



e, semplicemente attraverso spie colorate, permette di avere quotidianamente informazioni sulla propria fertilità. Per dare alla coppia la libertà di avere rapporti senza usare contraccettivi nella maggior parte dei giorni del mese**. Per informazioni chiamare la Linea Assistenza al numero 02.75419570.

*Nessun metodo contraccettivo protegge al 100% dal rischio di gravidanza. In seguito a studi clinici indipendenti l'affidabilità di Persona è stata ricalcolata e risulta essere del 94%, quando il sistema è usato secondo le istruzioni e come unico metodo di contraccezione. Questo dato sta ad indicare che se 100 donne usano PERSONA per un anno, ci si può aspettare che 6 di loro vadano incontro ad una gravidanza in seguito ad un rapporto avuto in un giorno "verde". PERSONA può non essere indicato per alcune tipologie di donne: prima dell'acquisto leggere le avvertenze riportate sulla confezione. PERSONA non offre alcuna protezione dalle infezioni trasmesse per via sessuale o dall'HIV, il virus che provoca l'AIDS. Leggere attentamente le istruzioni. PERSONA è un marchio registrato.

LA CONTRACCEZIONE IN ARMONIA CON IL TUO CORPO.

PERSONA